

LA M A G A

"INVENTARIO ECONOMATO"

N° 10523

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE



ABBUONAMENTO		Ciascun numero Centesimi 10.		ABBUONAMENTO	
Per Genova				Per lo Stato	
(all' Ufficio)				(Franco di Posta)	
TRIMESTRE	Ln. 2. 80.	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.		TRIMESTRE	Ln. 4. 50.
SEMESTRE	" 5. 50.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.		SEMESTRE	" 8. 50.
ANNO	" 10. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.		ANNO	" 16. —
A domicilio più	" — 80.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi alla Direzione.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.					

Si pregano gli Abbonati, a cui è spirato l'abbonamento, a rinnovarlo in tempo, onde non soffrire ritardi nella spedizione.

UN ADDIO AL 1853

E

UN SALUTO AL 1854

Suona la mezzanotte!... È il 1853 che finisce e il 1854 che incomincia! Facciamo il nostro dovere coll'anno che si accomiata da noi e con quello che arriva.

Il 1853!... Di che cosa ci fu apportatore quest'anno di cui abbiamo contato l'ultimo minuto, quest'anno che si è ora confuso coll'eternità? Quali furono gli eventi a cui ci ha fatto essere spettatori?

Esame doloroso! Funesta reminiscenza!

Fu il 1853 che ci regalò il diritto di foglietta con tutti i suoi appendici, flagello dei Caffettieri, spavento degli albergatori, incubo dei birrai, vessicante dei bettolieri, cauterio dei Municipii. Fu il 1853 che ci applicò, se non ci regalò, il nuovo balzello della tassa di patente. Fu il 1853 che ci portò in dote il progressivo aumento dei fitti di casa. Fu il 1853 che vide gli arresti preventivi dei Gerenti e degli Stampatori processati col mezzo di un foglio di carta carpito da un fattorino di stamperia. Fu il 1853 che vide le sciabolate del 18 ottobre contro una turba di affamati a cui fu dato il colore d'un partito politico. Fu in quest'anno che la nostra Marina vide il più scandaloso investimento che registrarono gli annali marittimi, la più scandalosa condanna ad una pena irrisoria, e la più scandalosa assolutoria senza rinvio della Corte di Cassazione. Fu in quest'anno che continuarono le capricciose destituzioni, le ingiuste dimissioni, le turpi promozioni, i favori, le protezioni, le persecuzioni, le mense comuni che promossero lo spionaggio, le ire, le divisioni e la morale disorganizzazione dell'armata. Fu in quest'anno che un Ministro ignorante di tutte le cose di Marina, proseguì l'opera incominciata dai suoi predecessori della dissoluzione della Marina da guerra lasciandola in balia d'una spudorata fazione. Fu in quest'anno che il Piemonte vide un suo Ministro salire la ringhiera del Parlamento per proclamare l'onnipotenza dell'oro e della corruzione.

Fu sotto i suoi auspicii che un Ministro si credette autorizzato ad essere azionista dei mulini di Collegno in tempo di crisi frumentaria, e fece l'alto onore al nostro Giornale di tradurlo al cospetto dei Tribunali. Fu sotto i suoi auspicii che una Camera docile e servile fu scelta prima del tempo per farla sostituire da una Camera più docile, di cui non potesse più far parte lo scopritore dei segreti del Mugnajo di Collegno, escludendo dall'urna elettorale più di 15 mila cittadini Elettori. Fu sotto i suoi auspicii che le elezioni dei Deputati furono fatte coll'oro delle spese segrete, colle circolari ministeriali, colle minacce degli Intendenti, cogli intrighi della sacristia, colle intimidazioni dei Carabinieri. Fu finalmente sotto i suoi auspicii che vide la luce la tassa personale-mobiliare destinata a fare la beatitudine dei cittadini nell'anno che gli succede, e fu negli ultimi suoi giorni che le tasse cavotiane ebbero persino il potere di commuovere i cretini della valle d'Aosta e di spingerli all'insurrezione col grido di guerra: *vogliamo la meliga a buon mercato!*

Ecco di quali fasti ci fu apportatore all'interno l'anno che cessa. E all'estero???

Quadro non meno doloroso! Dappertutto gli stessi guai, le stesse sventure, le stesse orgie, la stessa servitù, lo stesso dispotismo! Dispotismo papale a Roma unito al dispotismo francese; dispotismo austriaco a Firenze misto al dispotismo granducale; dispotismo borbonico a Napoli; dispotismo austriaco a Milano e in Ungheria; dispotismo austriaco e prussiano in Germania; dispotismo russo in Polonia; dappertutto dispotismo feroce, sospettoso, implacabile. Che più? Tollerato, accarezzato, adulato nella terra tradizionale delle rivoluzioni sta il dispotismo imperiale, e di quale impero?... Sempre le stesse arti, le stesse infamie, le stesse frodi, gli stessi tradimenti! Sempre le stesse lusinghe diplomatiche, le stesse prepotenze, gli stessi tranelli, le stesse apostasie, le stesse umiliazioni dinanzi alla forza e alla dottrina dei fatti compiuti! Popoli oppressi, esuli deportati, deboli oltraggiati, diritti calpestati, patti derisi, cittadini macellati, incatenate le nazioni, prostituita la dignità dei Governi, pesate le ragioni dei popoli sulla bilancia dell'egoismo, della Borsa e della paura, alzate le forche e sempre aperte le prigioni per punire ogni libera aspirazione, i supplizi del 6 Febbraio, i sequestri lombardi, e tutto questo suggellato dalla turpe commedia d'Oriente dove si distrug-

gono le navi turche da forze dieci volte superiori al cospetto delle flotte *alleanate* inerti ed indifferenti; ecco la storia dell' anno che ci lascia pei suoi fasti all' estero!

Un solo esempio ha da trasmetterci quest'anno infausto che sollevi la dignità umana e rompa la monotonia di tante iniquità, di tante turpitudini, e questo esempio ci vien dalla Repubblica Americana!... La liberazione dell' Ungherese Coszta fatta dal coraggioso Ingraham, che ci ha insegnato a non disperare delle sorti dei popoli, quando esiste un Governo che tiene al comando delle sue navi uomini come Ingraham e si elegge a Presidente un uomo come Pierce.

Basta un tal fatto a frenare la maledizione che ci erompe dal labbro contro l'anno malaugurato che ora è caduto nell'oceano dell'eternità, e a farci comprendere che l'aspirazione alla libertà non è un delirio quando sotto le sue ali sorgono dei Pierce e degli Ingraham!

Addio dunque anno classico delle tasse, dei connubi, delle conversioni, delle apostasie, degli investimenti, delle sciabolate, dell'oro, dei brogli elettorali e delle gabelle! Addio anno degli arresti preventivi in materia di stampa, anno d'impieghi, di stipendi e di ciondoli per tutti gli uomini di coscienza elastica, di spina dorsale pieghevole, di liberalismo docile. Addio anno di corruzione, anno di menzogne, anno di note diplomatiche, anno di fame, anno della crittogama dell'uva, anno dell'abolizione delle feste ottenute mediante un umile genuflessione ai piedi del Pontefice, anno dell'abolizione dei *bull-dogs*, anno dell'insurrezione dei cretini, anno delle prostituzioni ufficiali e semi-ufficiali, anno delle gabelle accensate, anno dell'inquisizione in famiglia consacrata col nome di tassa mobiliare, anno della benedizione delle locomotive, anno dei belati dei Municipii in omaggio al gran Patriarca Cavour, anno del fraterno bacio dato dalla Sacrestia al Ministero, anno del *fieno fresco*, della malva e delle lattughe!

Noi vorremmo maledirti, ma ce lo vieta il discorso del Presidente degli Stati Uniti e l'eroismo del Capitano Ingraham. Quindi lasceremo alla posterità di profferire il suo giudizio sopra di te.

Noi diremo una cosa sola all'anno che ti succede, ed è che non ti somigli!

E questo è il miglior saluto che noi possiamo fare all'aurora del 1854.

Intorno all'insurrezione delle valli d'Aosta troviamo il seguente articolo nella Voce della Libertà che ne indaga molto bene le ragioni e il carattere.

I MOTI DI AOSTA E DI LOCANA

Ieri i baci inzuccherati dei due miagolosi presidenti ci mettevano di buon umore, oggi le notizie della provincia non ci permettono più di ridere: gran ventura per il discorso del Signor Cadorna, che in questo giorno, come di ragione e giustizia, avrebbe fatte le spese per tutti.

I moti della valle d'Aosta che si dicevano di poco momento sono invece seri e gravi. Gli insorgenti si impadronirono delle armi dei comuni, presero magistrati in ostaggio, entrarono nella capitale della provincia, vi si afforzarono e si mostrano deliberati a resistere.

Il Governo dal suo canto ha mandati carabinieri e bersaglieri con implacabili ordini; mandò fanteria e cavalleria, mandò persino il conte Capello con tutta la coorte dell'ufficio fiscale per istruire e procedere criminalmente.

Tutto questo ci avverte che vi saranno conflitti, lacrime, sangue, arresti, giudizi ed esecuzioni. Fatale conseguenza di sciagurata dissenatezza da un lato, e di colpevole provocazione dall'altro!

Causa di questi tumulti diconsi le tasse e le imposte in compagnia della povertà e della carestia. Le grida: *abbasso le imposte! abbasso Cavour e San Martino!* si fanno ascoltare su tutta la linea!

Il popolo aveva diritto di non volere Cavour e San Martino, e di opporsi alle tasse e alle imposte; ma era d'uopo esercitarlo saggiamente questo diritto; era d'uopo mandare alla Camera non uomini di ventricolo, non impiegati, non pilastri, non teste di legno, non gente affamata di pensioni, di nastri e di cariche, ma liberi e illuminati e incorrotti cittadini che avessero chiusa la strada a Cavour e San Martino di proseguire nel loro abbominevole sistema di spogliazione e di violenza; ma poichè il popolo diede i suoi suffragi alle umili creature che si affrettarono a baciare con riverenza le mani dei suoi percussori, abbiasi il premio delle sue opere. Ora gridare: *abbasso le imposte! abbasso Cavour!* è troppo tardi; ora questo grido può fruttar carcere, lavori forzati e non altro: ci pensino gl'improvvidi, e non porgano ai nemici del Piemonte una troppo facile occasione di sanguinose vendette.

Alcuni affermano che gli insorgenti gridano anche *Abbasso lo Statuto!* Le nostre corrispondenze non ci parlano di simili grida; ed abbiamo argomento di credere che sia questa una invenzione ministeriale per chiamare la pubblica animadversione sopra un povero stuolo di travati a cui non sarà per mancare pur troppo la severità delle repressioni. Ma quando fosse vero che si fosse imprecato allo Statuto, e che le cieche turbe avessero maledetto alla tricolore bandiera, che è gloria del Piemonte e speranza dell'Italia, di chi sarebbe la colpa?

Noi abbiam detto cento volte che la deplorabile fazione da cui siamo governati avrebbe riuscito in ultimo a rendere odioso al popolo lo Statuto, che per bene del popolo fu ottenuto; e costoro hanno voluto darci ragione assai più presto ed assai più compiutamente di ciò che avremmo creduto. Non si votò mai una tassa, non si approvò mai una gabella senza che noi sorgessimo dalla ringhiera e nella stampa per avvertire tassatori e gabellieri che essi rovinavano la causa della libertà, rendendola più dura e più aspra della tirannide; ma fu sempre invano. I Cavour, i Lamarmora, i San Martino volevano che i destini fossero compiuti; e i destini erano e sono la loro ignominiosa caduta, ma ad un tempo la nostra comune rovina.

Quando il Signor Lamarmora, dopo aver violato lo Statuto, convertendo parecchi milioni a fortificare Casale, senza il consenso della Camera, veniva chiedendo l'approvazione di quel colpevole atto, noi gli dicevamo dalla ringhiera queste parole: — Signor Ministro, voi chiedete sempre milioni al popolo, e non considerate mai che la pazienza del popolo ha i suoi confini. I milioni che ora chiedete voi dite che sono per difendervi dall'aggressione straniera; io vi dico che lo straniero vi rispetta, non per le nostre deboli forze, ma per la forza delle cose europee, che non gli consentono di commettere un atto che sarebbe la guerra universale; e quando quest'atto volesse commetterlo, le vostre mezzelune di Casale non ritarderebbero d'un giorno la sua marcia da Novara a Torino. Ma mentre voi pensate al nemico esterno, da cui non siete minacciati, vi date in preda al nemico interno, di cui preparate la vittoria coi milioni, che spensieratamente gettate negli scavi di Casale. Questi milioni dovrete spremere dalle arterie del popolo già troppo esauste: per questi milioni dovrete mettere nuove gabelle, imporre nuove tasse; e la reazione avrà campo a persuadere che di questi incessanti balzelli son causa le libere nostre istituzioni, e la libertà diventerà invisa, e lo Statuto sarà maledetto, e la reazione rovescerà il vostro vessillo, e il despotismo, in grazia vostra, risorgerà dalle sue ceneri. —

La verità delle nostre parole, ora la vedete, Sig. Cavour, come la vedeste quando vi predicammo che le vostre tasse sui fabbricati sarebbero state sopportate dagli inquilini, come la vedeste quando vi dicemmo che le vostre gabelle sul vino e sulla carne erano inesequibili, come la vedeste quando vi dicemmo che la doppiezza del vostro procedere nelle questioni clericali vi avrebbe smascherato in faccia alla nazione senza rendervi più benevolo il clero, e come continuerete a vederla di mano in mano che i casi si fa-



ranno più gravi; perchè un governo che si dice liberale (e Dio sa con quanta giustizia!), allorchè si trova ridotto a stare in piedi coi bersaglieri e coi carabinieri è inappellabilmente condannato a morte: sì, inappellabilmente, essendo legge della provvidenza che i tiranni possano talvolta sostenersi colle armi e col sangue, non mai i liberi governi ai quali non può essere sostenimento che nel rispetto della giustizia e nell'affetto dei popoli, e voi, Signor San Martino, voi, Signor Lamarmora, voi, Signor Cavour, siete già da questo punto nè più, nè meno che sulla via degli Antonelli a Roma, dei Bozzelli a Napoli, dei Pacta a Milano; e sarete più esecrati di essi, perchè i Bozzelli, i Pacta, gli Antonelli, opprimendo i popoli in nome del servaggio, preparano le vie della libertà, mentre voi opprimendoli in nome della libertà, riconducete il servaggio.

GHIRIBIZZI

— L'ambasciatore americano a Madrid, il Signor Sulè, ebbe ultimamente un duello coll'ambasciatore francese, perchè nei grandi ricevimenti andando vestito con semplicità e senza croci, l'ambasciatore dell'impero francese si era permesso di sogghignare al suo passaggio. Il Signor Sulè rimase incolume e l'altro ebbe una stoccata quasi mortale. Così l'ambasciatore dell'Imperatore Canonico avrà imparato a rispettare gli abiti alla borghese della Repubblica Americana.

— La malattia dei cattivi Balli nei nostri Coreografi sembra divenuta epidemica. Il Ballo *Zea* posto in scena a Torino al Teatro Regio fu fischiato con tanto accanimento che fu necessario chiudere il teatro... Quale consolazione pel Signor Casati!

— Lord Palmerston è tornato al Ministero... Si era ritirato dopo la battaglia di Sinope temendo di dover essere costretto ad intervenire in favore della Turchia. Ora che le cose si sono più raffreddate e che quel timore è svanito, Palmerston ha ripreso il portafoglio. Davvero che Lord Palmerston è un gran protettor dei popoli oppressi!

— Ultimamente essendosi l'Avv. Brofferio recato in Alba a disputare una causa, vi ebbe le più liete accoglienze per parte di quelli abitanti che gli offersero un banchetto nazionale. Così il popolo Piemontese e i Cittadini, della libera Alba vendicano il valente Oratore dell'ostracismo parlamentare a cui lo hanno condannato i cagnotti del Ministero, ostracismo che l'onora quanto disonora gli Elettori. Onore ai liberi Albesi!

— Volete sapere quale è il grido di guerra degli insorti delle Valli d'Aosta? *Viva il re, viva la polenta a buon mercato!* Ecco come si fanno le rivoluzioni in Piemonte.

— La Camera dei Senatori e la Camera dei Deputati hanno già fatto l'indirizzo in risposta al Discorso della Corona. Incaricato dal Senato della redazione dell'indirizzo fu il Senatore ex-Ministro Massimo D'Azeglio; incaricato dalla Camera dei Deputati fu il Signor Carlo Cadorna, uno dei papaveri del connubio. Lo credereste? Nell'indirizzo approvato dalle parucche del Senato si parla di riforme, di economie, di una migliore Amministrazione e via dicendo. Nell'indirizzo invece delle foglie di malva della Camera dei Deputati non si parla di nulla di tutto questo, ma del *magnanimo*, dell'*augusto genitore* e di una volontà ferrea di sottostare a *qualunque sacrificio* pel bene dello Stato (intendi di votare *qualunque tassa*)..... Ecco a qual punto siamo in Piemonte; la dignità ed il liberalismo banditi dal Palazzo di Carignano si sono andati a rincantucciare nel Palazzo Madama.

POZZO NERO

I funerali dell'Emigrato Paolo Mauri e il Curato di S. Siro.— Il giorno 30 dicembre per cura di alcuni amici di sventura aveva luogo il funebre accompagnamento dell'Emigrato Paolo Mauri di Desio, disertore dell'Austria, morto in Genova nella Locanda della Pace il giorno 28. Fu però notevole in quest'occasione la condotta del Curato di S. Siro Rev. *Sonaglio*, che più volte interpellato se avrebbe concesso un Prete, un Chierico e la croce per celebrare le modeste esequie del defunto, rispose che non avrebbe mai aderito a quei funerali *democratici* che ora si *tollerano* del governo, ma che dovranno cessare ben presto; che se però

gli amici dell'estinto avessero trovato un Prete (beninteso non sospeso e non di quelli che portano i calzoni lunghi!) egli avrebbe concesso la croce, il chierico, la cotta e la stola, a condizione però che le candele e la torcia del funerale rimanessero alla Chiesa!... Allora gli officiosi amici del Mauri, nauseati da tanta avarizia, gli risposero che le candele e la torcia di un funerale democratico non erano per un *Sonaglio*, e dicesse almeno se avrebbe aderito a che il Prete e gli arredi sacri per la funebre cerimonia fossero forniti dalla Parrocchia della Maddalena; al che avendo annuito il Don *Sonaglio*, che spera di veder presto cessare i *funerali democratici*, essi ricorrevano al Curato della Maddalena, in cui, a lode del vero, trovavano un Curato molto migliore di lui, che aderiva al loro invito, mandava il Prete, il Chierico e tutto l'occorrente, senza voler nulla pel Prete, quantunque pregato ad accettare la solita offerta. Fu pure notevole a tale proposito la generosità dell'albergatore Melloni, il quale ricusò qualunque mercede pel sofferto disturbo sebbene pregato istantemente; generosità che fa anch'essa eloquente contrasto col sordido procedere del famoso Don *Sonaglio*.

AVVISO AI SINDACI

Opportunità vantaggiosa per quei paesi che presentemente non hanno farmacia

I Signori Sindaci che amassero di avere nel loro paese una Farmacia sono invitati a dirigere la loro domanda (franca) all' Agenzia generale diretta da Colombo in Genova, via Lucoli, num. 289.

LA VOCE DELLA LIBERTÀ

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO DALL'AVV. BROFFERIO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono al nostro Ufficio ai prezzi seguenti: — PER UN ANNO — LN. 36. — PER SEI MESI — LN. 20 — PER TRE MESI — LN. 11.

IL NAZIONALE

NUOVA GAZZETTA DEL POPOLO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono per Genova al nostro Ufficio a lire 1. 60 al mese (franco di Posta), e per un tempo maggiore proporzionatamente.

Esec tutti i giorni e arriva in Genova il dopopranzo della sua pubblicazione, recando prontamente le più importanti notizie di Torino.

Lo raccomandiamo ai lettori democratici, come l'unico Giornale che colla *Voce della Libertà* si pubblichi in Torino, professando opinioni democratiche e indipendenti.

ANFITEATRO A PORTA PILA

GALLERIA ZOOLOGICA DI BELVE VIVENTI

AMMANSATE DAL CELEBRE M. CHARLES

La sera alle ore 7 e mezzo ha luogo l'entrata di M. Charles nelle gabbie e la distribuzione del vitto alle belve.

Alla Domenica ha luogo una doppia rappresentazione. La prima alle ore 4 e 1/2, la seconda alle ore 7 e 1/2.

DA VENDERE

La Collezione completa della *Strega* e della *Maga* a datare dalla fondazione del Giornale nel 1849 sino a questo giorno.

Dirigersi a questa Stamperia.

☞ DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.